

AMBIENTE La Manovra ha abrogato il sistema di tracciabilità dei rifiuti in vigore da settembre

## Il destino del Sistri appeso alla Finanziaria

Ma in Senato spunta un emendamento per salvare le sorti del meccanismo

Ancora colpi di scena sul Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti che sarebbe dovuto entrare in piena operatività, per alcune categorie di imprese, a partire da settembre. Sorprendentemente, l'articolo 6 della manovra finanziaria approvata pochi giorni prima di ferragosto (decreto legge 138/2011) ha abrogato tutte le disposizioni di legge ed i relativi decreti attuativi con i quali era stato istituito e modellato, nel corso di questi ultimi anni, il sistema di tracciabilità. La norma ha suscitato diverse reazioni: se, da un lato, le imprese hanno tirato un sospiro di sollievo, in considerazione della non piena efficienza del sistema e delle innumerevoli complicazioni derivanti dalla applicazione di complesse procedure informatiche, soprattutto per le medie e piccole aziende, dall'altro lato, molte forze politiche e sociali stanno chiedendo



con forza il ripristino delle previsioni abrogate, al fine di garantire una migliore tutela dell'ambiente e potenziare la lotta alle ecomafie attraverso i meccanismi di tracciabilità dei rifiuti. Al momento, il decreto legge è in fase di conversione e la partita, quindi, è ancora aperta. La novità più recente è rappresentata dall'approvazione, in

sede di commissione bilancio del Senato, di un emendamento "salva Sistri" con il quale si prevede che al fine di garantire un adeguato periodo transitorio per consentire la progressiva entrata in operatività del sistema, nonché l'efficacia del funzionamento delle tecnologie connesse, il Ministero dell'ambiente debba assicurare fino al 15 dicembre 2011, la verifica tecnica delle componenti software e hardware, anche ai fini dell'eventuale implementazione di tecnologie di utilizzo più semplici rispetto a quelle attualmente previste, organizzando, in collaborazione con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, test di funzionamento con l'obiettivo della più ampia partecipazione degli utenti. Sarebbe fissato, inoltre, al 9 febbraio 2012, il termine di entrata in operatività del Sistri, mantenendo ferma la previ-

sione del decreto Sviluppo (D.L. n. 70/2011, art. 6, comma 2, lettera f-ocies) che aveva stabilito che per i produttori di rifiuti con massimo 10 dipendenti, la data di partenza non potesse essere antecedente al 1° giugno 2012. Nell'emendamento approvato, da ultimo, viene stabilito che il Ministro dell'ambiente, sentite le categorie interessate, debba individuare specifiche tipologie di rifiuti, alle quali, in considerazione della quantità e dell'assenza di specifiche caratteristiche di criticità ambientale, debbono essere applicate, ai fini del sistema di controllo di tracciabilità dei rifiuti, le procedure più semplici previste per i rifiuti speciali non pericolosi. Non sembra possibile, in questo momento, prevedere l'evoluzione dell'iter di conversione del decreto legge, per l'esito del quale è necessario aspettare ancora diversi giorni.

ENERGIA Un decreto ministeriale ha fissato le regole per poter usufruire dei vantaggi previsti per gli impianti

## Cogenerazione, stabiliti i criteri per l'alto rendimento

Via libera al Decreto ministeriale che stabilisce i nuovi criteri per il riconoscimento della condizione di alto rendimento per gli impianti di cogenerazione. La cogenerazione è la produzione combinata di elettricità e calore da un unico impianto, realizzata utilizzando una singola fonte di energia. Ma non tutti gli impianti di cogenerazione possono essere definiti "ad alto rendimento" e beneficiare, quindi, dei vantaggi previsti dalla normativa. Tale definizione, nota anche con l'acronimo Car, è stata introdotta dalla Direttiva 2004/8/Ce e recepita con il Decreto legislativo dell'8

febbraio 2007, n. 2. In attesa che venissero emanate le metodologie applicative, il Dlgs 20/2007 aveva previsto che fino al 31 dicembre 2010 la condizione di cogenerazione ad alto rendimento corrispondesse alla cogenerazione così come definita dall'articolo 2, comma 8 del Dlgs 79/99 che soddisfa i requisiti definiti dall'Autorità con la Delibera n. 42/02. A partire dal 1° gennaio scorso l'Italia avrebbe dovuto quindi mettersi in regola e ora, dopo otto mesi di vuoto normativo, ecco il decreto, datato 4 agosto scorso e firmato dal Ministro dello Sviluppo Economico, di

concerto con il Ministro dell'Ambiente, che stabilisce i nuovi criteri per il riconoscimento della condizione di alto rendimento per gli impianti di cogenerazione. Il provvedimento, che allinea le regole della Cogenerazione ad Alto Rendimento-CAR, a quanto disposto dalla Direttiva 2004/8/Ce e dal decreto legislativo n. 20 del 2007, rappresenta un importante passo verso la definizione del quadro normativo per la promozione della cogenerazione, che sarà prossimamente completato con il decreto, in via di approvazione, sui meccanismi incentivanti.

verno francese ed è stata presentata dal primo Ministro in persona, Francois Fillon.

### La vacanza verde sale in cattedra

La vacanza verde fa... scuola. Nell'ambito della quarta edizione della Summer School in Geography of Tourism, il polo universitario di Rimini, facoltà di Economia, ha ospitato un interessante workshop.

### Accordo tra Creditagri e Bcc dei Castelli

E' stata sottoscritta una convenzione tra CreditagriItalia e la Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani di Castel Gandolfo (Roma).

### QUALITÀ

#### Un nuovo antiossidante nel pomodoro

Nella pianta del pomodoro sarebbe contenuto un nuovo potentissimo antiossidante. L'annuncio viene dall'Istituto di biologia molecolare dell'Università Politecnica di Valencia, in Spagna, che ha incentrato la sua ricerca su un metabolita secondario.

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

#### Eucaristia, terra, cibo

In occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, si svolge ad Ancona il tradizionale appuntamento convegnistico dei Consiglieri ecclesiastici della Coldiretti.

## Notizie in breve

### AMBIENTE

#### Acqua, impegno per ridurre gli sprechi

Le problematiche della conservazione e gestione della risorsa idrica rispetto alla crescente urbanizzazione mondiale sono state al centro della settimana mondiale dell'acqua.

### L'INIZIATIVA

#### Tassare le bibite per promuovere la frutta

Una tassa sulle bibite gassate per sostenere il consumo di frutta. La proposta viene dal go-



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

## Le previsioni di raccolta indicano una produzione di circa 44-45 milioni di ettolitri di vino La vendemmia gioca d'anticipo, cresce la qualità

Coldiretti: "Ma ora è necessario pagare di più le uve"

E' una vendemmia anticipata ma di qualità quella in corso nei vigneti italiani. Le operazioni di raccolta sono scattate nei primi giorni di agosto per quanto riguarda le varietà precoci e le uve destinate alla spumantizzazione e stanno ora entrando nel vivo, per raggiungere il clou dalla seconda metà di settembre. Secondo un'analisi di Coldiretti, dal punto di vista qualitativo il livello delle uve e del vino si annuncia senza dubbio superiore a quello dello scorso anno mentre le quantità

climatiche di queste ultime settimane, con l'assenza di precipitazioni, hanno spinto intanto i produttori ad anticipare le operazioni di raccolta. Al Nord, in particolare si è arrivati a vendemmiare anche quindici giorni prima rispetto

situazione è infatti differenziata nelle diverse regioni e, anche se molto dipenderà dalle prossime settimane, un leggero calo è previsto in Emilia Romagna ed anche in Veneto mentre sostanzialmente stabile è la vendemmia in Piemonte e Marche come pure nelle province di Trento e Bolzano ed in Lombardia. In evoluzione la situazione in Friuli Venezia Giulia, Calabria e Liguria. Probabile incremento anche per la Toscana e Sardegna.



dovrebbero essere contenute attorno ai 44-45 milioni di ettolitri. Da qui l'auspicio degli operatori che ciò si ripercuota sui prezzi alla produzione, garantendo sul mercato una maggiore remunerazione delle uve, anche per compensare il contemporaneo aumento dei costi che ha pesato non poco sulle aziende. Le condizioni

al 2010. Al Centro l'anticipo è stato più contenuto (circa una settimana) mentre nel Mezzogiorno si è rimasti nella norma. Il vero problema in alcune zone vitivinicole è stato piuttosto la caduta della grandine a giugno e luglio che potrebbe avere influenzato negativamente le rese. Dal punto di vista della quantità la

Umbria e Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia. Si stima che il 60 per cento della produzione nazionale sia destinata a vini di qualità con ben 511 vini a denominazione di origine controllata (Doc), controllata e garantita (Docg) e a indicazione geografica tipica (332 vini Doc, 60 Docg e 119 Igt).

ECONOMIA Il pronunciamento della Corte di Giustizia dell'Ue

## Stop al miele contaminato da Ogm

Il miele contaminato da polline «prodotto a partire da Ogm» non può essere messo in vendita in assenza di apposita autorizzazione. E' quanto afferma la Coldiretti nel riferire del pronunciamento della Corte di Giustizia Ue che ha accolto le conclusioni dell'Avvocato generale su una pronuncia relativa alla presenza di Dna geneticamente modificato nel miele richiesta dal Tribunale amministrativo della Baviera al quale si è rivolto un produttore tedesco che ha rilevato nel proprio miele tracce di polline di mais transgenico coltivato in un campo posto in prossimità. Il miele in cui è riscontrabile la presenza di polline di mais Mon 810, sia gli integratori alimentari a base di polline contenenti polline della medesima varietà di

mais sono alimenti prodotti a partire da Ogm e di conseguenza devono essere soggetti ad un'autorizzazione all'immissione in commercio "indipendentemente dal fatto che tale materiale sia stato incluso intenzionalmente o meno". Il polline non è un corpo estraneo né un'impurità rispetto al miele, bensì un suo normale componente, di modo che dev'essere effettivamente qualificato come «ingrediente». In altre parole la coltivazione di un campo Ogm è in grado di determinare la contaminazione del miele attraverso il trasporto del polline da parte delle api rendendo necessaria in ogni caso una specifica autorizzazione per la messa in vendita, a "prescindere dalla proporzione di materiale geneticamente modificato contenuta".

### ECONOMIA

## "Ortofrutta, basta alle distorsioni del mercato!"

L'intervista rilasciata dal presidente di Coldiretti, Sergio Marini, alla Gazzetta del Mezzogiorno sulla crisi del settore ortofruttilico.



Crisi generale e crisi rurale. Un intreccio pericoloso per tutti, con negativi riflessi in

particolare sull'agricoltura, ingiustamente considerata marginale per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Ne parliamo con Sergio Marini, presidente nazionale della Coldiretti, la più autorevole organizzazione sindacale del settore, nella tradizionale intervista alla "ripresa" autunnale che quest'anno si presenta a tinte più fosche delle precedenti.

Presidente Marini, siamo su crinali diversi di un unico precipizio? O il mondo agricolo rischia molto di più rispetto ad altri settori?

Bisogna recuperare il ruolo della Politica nell'interpretare i bisogni dei cittadini senza farsi condizionare dall'economia e dalla finanza che spinge verso un modello di sviluppo che ha favorito le speculazioni e nuove povertà. Le difficoltà delle imprese agricole sono il frutto dello stesso arretramento dell'etica sociale nel mercato. La globalizzazione dei mercati, a cui non ha fatto seguito quella della politica, ha portato ad un deficit di responsabilità, di onestà e di trasparenza che ha generato la crisi internazionale ed ha drammaticamente legittimato la derubricazione del tema cibo fino a farlo considerare una merce qualsiasi, come fosse un aspirapolvere o un frigorifero. Gli effetti drammatici, legittimati sull'altare di un libero mercato senza regole, vanno dalle speculazioni sulle materie prime agricole al furto di milioni di ettari di terre fertili a danno dei Paesi più poveri, il cosiddetto land grabbing, fino alle grandi bugie sul potere salvifico degli organismi geneticamente modificati (Ogm), la cui diffusione sotto il pressing delle multinazionali è aumentata insieme al numero degli affamati.

SEGUE A PAGINA 3

ECONOMIA L'aumento del consumo di frutta nel periodo estivo non ha salvato una stagione difficile

## Crisi delle pesche, un crack da 300 milioni

L'aumento del 40 per cento degli acquisti di frutta nelle settimane più calde di agosto non ha salvato le sorti di una stagione particolarmente negativa per la produzione ortofrutticola nostrana. La denuncia viene dalla Coldiretti, che stima in ben 300 milioni le perdite subite dagli agricoltori italiani per le sole pesche, alle quali si somma il bilancio in rosso anche di alte varietà di frutta e verdura di stagione come i cocomeri che sono stati pagati ai produttori a prezzi inferiori ai costi di raccolta e spesso sono rimasti addirittura nei campi. "Quest'estate si è allargata senza giustificazioni la forbice dei prezzi della frutta fresca tra produzione e consumo - accusa la maggiore organizzazione agricola -. Una situazione che danneggia gli



agricoltori costretti a lavorare in perdita, ma anche i consumatori". Secondo le elaborazioni Coldiretti su dati del servizio Sms consumatori del Ministero delle Politiche Agricole, all'inizio di agosto le pesche gialle sono state pagate agli agricoltori 31 centesimi al chilo, ma ai consumatori sono costate in media 1,85 euro al chilo con un ricarico del 496 per cento (sei volte)

mentre per le nettarine (pesche noci) sono stati riconosciuti in media 34 centesimi ma il prezzo finale è salito a 1,95 con un ricarico del 474 per cento (quasi sei volte). L'Italia è il primo produttore mondiale con un raccolto stimato nel 2011 pari a 1,6 milioni di tonnellate, divise quasi a metà tra pesche e nettarine (pesche noci), ma questo primato è ora messo a rischio dal crollo dei compensi riconosciuti ai produttori che sono scesi ben al di sotto dei costi di produzione e quasi dimezzati rispetto a dieci anni fa. Le motivazioni della crisi attuale sono congiunturali come l'andamento meteorologico e l'emergenza dell'"Escherichia

Coli" che hanno causato il contenimento dei consumi, ma sotto accusa ci sono soprattutto l'inadeguatezza delle normative comunitarie per la prevenzione e la gestione delle crisi di mercato e la distribuzione commerciale che non è riuscita fino ad ora ad arrivare ad offrire prodotti di qualità al giusto grado di maturazione e ad un prezzo equo per produttori e consumatori. "Ci vuole - conclude la Coldiretti - una assunzione di responsabilità dell'intera filiera che segua il prodotto da quando esce dall'azienda fino a quando arriva sul banco dei supermercati perché nella forbice dei prezzi dal campo alla tavola c'è sufficiente spazio per garantire reddito ai produttori e consentire acquisti al giusto prezzo per i consumatori".

QUALITÀ Pubblicata una ricerca sulle tecniche migliori per mantenere le caratteristiche del prodotto

## Contenitori per il vino, uno studio promuove vetro e bag in box

Uno studio recentemente apparso sulla rivista internazionale "Food Control" va diritto al cuore del problema: qual è il miglior metodo per conservare il vino? Come si mantengono nel modo ideale le sue caratteristiche sensoriali ma anche nutrizionali? Alcuni ricercatori di Bordeaux hanno messo sotto esame vini sia rossi che bianchi confezionati in modi diversi, dalle tradizionali bottiglie di vetro alla tecnologia Bag in Box usata per i vini fermi, fino alle bottiglie in polietilene tereftalato (Pet). Lo studio - dal titolo "The influence of packaging on wine conservation" - offre spunti interessanti per tutti coloro che imbottigliano il vino sia a scopo produttivo che per consumo perso-

nale. Il periodo di valutazione dei comportamenti chimici dei vini è stato di 18 mesi su 3 diversi volumi (18,5 centilitri, 75 centilitri e 3 litri); sono stati poi considerati i parametri enologici tradizionali, come la presenza di ossigeno, anidride carbonica e composti di ossidazione. Le differenze rilevate tra i diversi confezionamenti sono state significative: mentre il vino bianco dopo 6 mesi nel Pet risulta fortemente intaccato, nel Bag in Box e nelle bottiglie di vetro i risultati sono simili e con un livello di degradazione molto più limitato. Vini bianchi addizionati con antiossidanti hanno dato risultati simili a quelli dei vini conservati semplicemente nel vetro o nel Bag in Box, che

si confermano le migliori tecnologie. Per il vino rosso, invece, non sono state rilevate differenze significative. Si conferma quindi l'utilità di usare contenitori in Pet (ad esempio in confezioni da 3 o 5 litri nel vino rosso, come accade nei punti vendita e nelle Botteghe di Campagna Amica): il vino rosso non sembra affatto peggiorare al passare del tempo all'interno di tale confezione. Un buon venditore, comunque, deve sempre avere cura di informare l'acquirente che il vino acquistato nel Pet va consumato in tempi brevi (una o due settimane) o travasato in bottiglie di vetro. In tutti i casi, va tenuto lontano dalle fonti di luce e di calore.

## Bovini, l'Ue pensa all'etichetta elettronica

La Commissione europea ha proposto l'introduzione, su base volontaria, dell'identificazione elettronica (Eid) dei bovini, adottando due proposte volte a modificare le norme vigenti in materia di identificazione dei bovini, ovvero il Regolamento 1760/2000, che istituisce un sistema di identificazione e registrazione e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti di base, e la Direttiva

64/432/CEE del Consiglio, per quanto riguarda le banche dati informatizzate, parte delle reti di sorveglianza negli Stati membri. Il sistema di identificazione elettronica per i bovini è già utilizzato in vari Stati membri dell'Ue su base privata. La proposta della Commissione è volta a stabilire una serie di norme armonizzate sull'Eid volontario e lascia agli Stati membri la possibilità di in-

trodurre un regime obbligatorio a livello nazionale se lo desiderano. Dopo aver preso in considerazione i risultati di una serie di consultazioni con le parti interessate ed i risultati di una valutazione d'impatto, la Commissione europea ha optato per l'introduzione di un sistema volontario al fine di non avere ripercussioni economiche negative su alcuni operatori del settore.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Secondo i primi dati, la produzione 2011 si attesterà sotto i 45 milioni di quintali

## In calo il raccolto di pomodoro da industria

La riduzione degli investimenti e il forte caldo delle ultime settimane, con il conseguente stress per le piante, hanno contribuito a ridurre il raccolto di pomodoro da industria. In Italia la superficie coltivata nel 2011 è pari a 67.586 ettari, di cui 36.372 al Nord, 3.435 al Centro e 27.778 al Sud, complessivamente in contrazione rispetto agli oltre 79.324 ettari investiti nel 2010, ma anche ai 78.115 del 2009, ma comunque superiore ai 65.225 ettari del 2008. Pur essendo ancora in corso le operazioni di raccolta, i dati



fino ad oggi acquisiti danno una proiezione in forte calo, non superiore ai 45 milioni di quintali. Nel 2010 erano stati raccolti 50,8 milioni di quintali, oltre 57 milioni nel 2009 e 49 milioni nel 2008. L'Italia è attualmente il terzo trasformatore mondiale di pomodoro per quantità, ma detiene la leadership soprattutto nei derivati di alta gamma, con un valore di oltre 1,3 milioni di euro di conserve di pomodoro e pelati, voce trainante dell'export del "made in Italy" agroalimentare nel mondo.

ECONOMIA BOCCIATA LA CARNE FATTA IN LABORATORIO

## Salsiccia in provetta? No, grazie!

Salsiccia in provetta? No, grazie! L'idea di produrre artificialmente la carne in laboratorio non piace alla maggioranza degli italiani, secondo un'analisi di Coldiretti relativa all'ultima indagine di Eurobarometro sulle opinioni dei cittadini in merito all'applicazione di nuove tecnologie ai prodotti alimentari. E se il 73 per cento degli intervistati boccia senza appello la novità, la Coldiretti non esita a definire "allucinanti le prospettive aperte dal e sperimentazioni in corso per la produzione di carne artificiale in laboratorio da parte di un gruppo di scienziati olandesi per ottenere entro sei mesi la prima salsiccia ed entro un anno il primo hamburger artificiale dal costo ini-

ziale di 250mila euro, con l'utilizzo di cellule staminali". I risultati ottenuti sino ad oggi hanno visto la produzione di striscie di tessuto lunghe 2,5 centimetri e larghe meno di 1 centimetro di consistenza molliccia e di colore grigio perché non c'è sangue. L'Italia, con un consumo di carne di oltre 92 chilogrammi per persona, di cui circa un terzo importati dall'estero, è un Paese particolarmente interessato ai risultati di queste sperimentazioni che vengono spacciate come una opportunità per evitare l'allevamento in stalla degli animali e la loro successiva macellazione, ma anche come una necessità per evitare problemi ambientali di smaltimento.

CONTINUA DA PAGINA 1

La crisi, purtroppo, non è soltanto italiana ma europea, mondiale. E proprio la Comunità Europea "minaccia" - ma forse è meglio dire ipotizza di chiudere o quanto meno stringere i cordoni della borsa, quella dei contributi comunitari alle produzioni agricole.

Il negoziato è aperto e i nostri rappresentanti istituzionali a Bruxelles devono dimostrare di saperlo gestire. Da parte nostra abbiamo creato tutte le condizioni affinché l'Italia sappia esprimere il suo ruolo di leader a livello comunitario in agricoltura. Difesa del budget, filiera corta, più efficaci strumenti di mercato, assicurazione al reddito, ed ancora centralità del lavoro e contrasto alla rendita fondiaria sono alcuni degli importanti obiettivi che l'Italia deve perseguire sulla base del documento elaborato da tutte le organizzazioni agricole e cooperative.

In questo orizzonte piuttosto cupo si inserisce il problema di alcuni prodotti tipici del Sud, in particolare frutta e ortaggi, penalizzati più di altri. E' di questi giorni la protesta dei nostri agricoltori che hanno di-

tribuito gratuitamente meloni, pesche, percoche ed altro perché non adeguatamente compensati.

Al di là dei fattori congiunturali che si sono verificati è chiaro che il problema è strutturale e occorre intervenire sulle strozzature e distorsioni che si verificano nel passaggio dell'ortofrutta dal campo alla tavola che sottopagano il nostro prodotto su valori insostenibili al di sotto dei costi di produzione e rendono troppo onerosi gli acquisti per i consumatori che spesso sono costretti a rinunciare ad alimenti indispensabili per la salute gli acquisti. Ci vuole una assunzione di responsabilità dell'intera filiera che segue il prodotto da quando esce dall'azienda fino a quando arriva sul banco dei supermercati perché nella forbice dei prezzi dal campo alla tavola c'è sufficiente spazio per garantire reddito ai produttori e consentire acquisti al giusto prezzo per i consumatori.

Cosa sta facendo la Coldiretti?

Da parte nostra siamo impegnati nel progetto per una filiera agricola tutta italiana che ha portato alla nascita della prima catena di vendita diretta organizzata dagli agricoltori italiani "Le botteghe di Campagna Amica"

dove saranno offerti solo prodotti nazionali ottenuti dalle aziende agricole e dalle loro cooperative. Si tratta di un nuovo e moderno canale commerciale di vendita diretta dei prodotti agroalimentari che si affianca alla Grande distribuzione e ai negozi di prossimità e che va ad integrare la rete già attiva di quasi diecimila frantoi, cantine, malghe, cascine e aziende agricole trasformate in punti vendita e i quasi mille mercati degli agricoltori di Campagna Amica già presenti su tutto il territorio nazionale.

Altro tema scottante quello della sicurezza nelle campagne. Furti di rame ma anche di piante ed animali si moltiplicano.

La criminalità che opera nelle campagne incide più a fondo nei beni e nella libertà delle persone, perché, a differenza di quella criminalità urbana, può contare su un tessuto sociale e su condizioni di isolamento degli operatori e di mancanza di presidi di polizia immediatamente raggiungibili ed attivabili. Occorre lavorare per il superamento della situazione invertendo la tendenza allo smantellamento dei presidi e delle forze di sicurezza presenti sul territorio. Di questo abbiamo parlato con

i rappresentanti delle istituzioni. A questi furti di beni reali se ne aggiungono però altri altrettanto gravi che sfruttano a credibilità conquistata dagli agricoltori italiani nel garantire la qualità della produzione per fare affari attraverso gli inganni, le frodi e le sofisticazioni per spacciare come Made in Italy quello che non è.

Il problema delle importazioni selvagge è particolarmente sentito in Puglia, il granaio d'Italia, dove però non finiscono di sbarcare navi con grano proveniente da ogni parte del mondo?

Dal primo rapporto sulle agromafie elaborato dalla Coldiretti insieme all'Eurispes emerge che ben il 33 per cento dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati (per un valore di 51 miliardi di euro) deriva da materie prime importate e rivendute col marchio Made in Italy. In particolare ad esempio una mozzarella su quattro non è ottenuta direttamente dal latte ma da cagliate spesso importate. Una situazione che non è più tollerabile e bisogna intervenire con il rafforzamento dei controlli e una normativa più stringente sull'obbligo di indicare l'origine in etichetta.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT